

BASSA DEFINIZIONE DI ANDREA BAGNI

Il grande circo di «Grindhouse»

UN GIOCATTOLO DALLE CITAZIONI RAFFINATISSIME. È L'ULTIMO SFRENATO FILM DI TARANTINO. TRA BELLEZZE PERICOLOSE, AUTO E UNA BUONA DOSE DI SPLATTER FORMATO CARTOON

NON È POI COSÌ DIFFICILE raccontare «Grindhouse», dinoccolato in due parti speculari a loro volta divise in due parti speculari – come una sceneggiatura scritta allo specchio. Casomai è difficile giudicarlo, perché l'operazione di rielaborazione di materiali cinematografici precedenti è raffinatissima, ma i materiali sono piuttosto bassini, e un po' restano incollati al film: giocattolo geniale pieno di forza sotterranea ma vagamente maniacale. All'inizio la qualità dell'immagine e dei titoli fa venire in mente quei porno che conoscono bene quelli che praticano il per-to-peer da internet. Inquadrature ballerine, colori sfolgoranti, scritte artigianali, schianti di ragazze dalle gambe all'aria che parlano di sesso come scaricatori di porto. Prima parte in auto e pub con conversazione infinita, immobile, da cinema estremo. Seconda parte pure ma in forma di violenza assurda, rapida e folgorante. Intermezzo con due poliziotti da telefilm scemo, che dicono quel bastardo se la passerà liscia ma da queste parti non si farà più vedere.

E infatti un po' di mesi dopo siamo in Tennessee. Si ricomincia. Sempre tre ragazze – anzi quattro ma una è quasi solo di presenza, per quanto presenza notevole. Sempre conversazione erotica continua post-stilnovista, sempre auto in un paesaggio di strade americane a dritto nel nulla modello Punto zero o Duel. Ultima parte di nuovo di violenza ma questa volta prolungata, con andata e ritorno. Le ragazze sono dinamiche molto e per lo stuntman queste gatte porteranno molti guai: sono decisamente all'altezza e hanno una Mustang di non so quale anno che risponde alla grande a quella nera «a prova di morte».

Molta sensualità nella prima metà del film, in mezzo alle molte parole. Le prime tre fanciulle non vogliono i ragazzi nella casa sul lago, ma si lasciano baciare per sei minuti sei, poi stop. Sanno come accendere il desiderio e mantenerlo vivo. Sanno farsi rispettare. E la dj di una radio locale ha annunciato che chi recita quella sera la poesia giusta [boschi, strade, forse lupi?] avrà diritto alla lapdance dell'amica, «molto grande fica». La lunga attesa piena di allusioni e vibrazioni interne termina come deve: juke-box, ballo e poi lo schianto di



GRINDHOUSE

[Usa, 2007]
Regia di Quentin Tarantino.
Con Kurt Russell, Sydney Tamiia Poitier, Vanessa Ferlito, Jordan Ladd, Tracie Thoms, Rosario Dawson, Zoe Bell, Mary Elizabeth Winstead, Rose McGowan, Eli Roth, Omar Doom, Quentin Tarantino.

una penetrazione automobilistica che disintegra i corpi. Per la vendetta delle altre ragazze invece il modello sembrano i telefilm stile Charlie's Angels. Forza cinetica di superficie: ogni tanto sembra di stare in un cartoon rosso sangue di scintille e teste schiacciate. Alla fine tutti potrebbero rial-

zarsi e ricominciare come nulla fosse. Facciamo che io ero il cattivo e t'inseguivo... Resta una domanda. Come sarà andata alla biondina svampita, mollata dalle vispe come esperta di pompini al buzzurro che deve concedere il giro sulla Mustang. Specie dopo che gliela riportano, la Mustang.

CONCERTI

Estate a tempo di rock



La seconda metà di giugno sarà ricca di appuntamenti per gli amanti del rock e dell'heavy metal. Gli **Iron Maiden** saranno allo stadio Olimpico di Roma mercoledì 20 giugno, dopo la data dello scorso giovedì all'Heineken Jammin' festival. La storica band inglese capitanata da Bruce Dickinson non sarà l'unica attrattiva della serata: sul palco con Steve Harris e compagni si esibirà anche un gruppo storico come i **Motorhead** – e a seguire spazio ai Sadist, Machine Head, Lauren Harris e Mastodon.

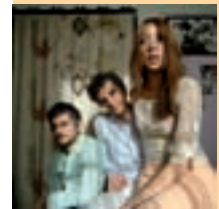
Un altro appuntamento da non perdere è la nuova esibizione live di **Alice Cooper**, che suonerà lunedì 25 giugno a Sesto Fiorentino, Villa Solaria [Firenze]. Il maestro dell'horror-rock, che ha ispirato artisti come Marilyn Manson, torna a grande richiesta, ma solo per questa data, perciò se non volete perdervi il suo concerto affrettatevi a prenotare un biglietto, tra l'altro non eccessivamente esoso: 25 euro più la prevendita [per informazioni: 055.5520575 – www.liveinitaly.com].

Infine a Venezia prosegue la decima edizione dell'Heineken Jammin' festival, che dopo le date di Mainde e Pearl Jam questo sabato 16 giugno ospita una leggenda del rock, gli **Aerosmith**. Il gruppo di Steven Tyler è in Italia per questa data unica, come pure gli Smashing Pumpkins – band tra le più caratteristiche della stagione anni Novanta – che chiudono la serata. Domenica 17 giugno, invece, Vasco Rossi apre il suo tour estivo chiudendo il festival veneziano [per informazioni www.milanoconcerti.net]. [G.G.]

IN GIRO

Blonde Redhead tour

Si chiama «23» l'ultimo album dei Blonde Redhead [nella foto], band noise



rock tra le più rappresentative della scena, attiva dal 1993 [non a caso il nome Blonde Redhead viene

dal titolo di un pezzo dei Dna, storica band d'avanguardia newyorkese capitanata da Arto Lindsay]. Giunto a tre anni dal precedente album «Misery is a Butterfly», «23» è alla base del tour dei Blonde Redhead, in giro per il Bel Paese dalla prossima settimana. Il trio italo-nipponico, formato dai gemelli Simone [batteria] e Amedeo Pace [chitarra] e dalla cantante Kazu Manino, sarà infatti a Roma [villa Ada] il 18 giugno, per proseguire a Firenze il 19, a Milano [Rolling Stone] il 20 e a l'ultima tappa a Rimini [Corte degli agostiniani] il 21.

Giroto e Aires Tango

Javier Giroto e gli Aires Tango sono alla Palma di Roma martedì 19 giugno. Atmosfere argentine e raffinato jazz al festival Around Sound fino a fine mese.

via Giuseppe Mirri 35, Roma
www.lapalmaclub.it

Wesselman a Venezia

A tre anni dalla morte di Tom Wesselmann, la Galleria Flora Bigai dedica a uno dei principali esponenti della pop art americana una doppia personale. La prima ha aperto i battenti il 9 giugno a Venezia [San Marco 1652 – piscina di frezzeria], durante la Biennale d'Arte, e sarà aperta al pubblico fino al 13 ottobre: il percorso proposto è una raccolta di disegni realizzati dal 1965 al 1994, tra cui le due serie «Still life» e «American nudes». La seconda ha invece per oggetto il lavoro fatto dall'artista con l'alluminio, e si svolgerà a Pietrasanta [Lucca – via Garibaldi 37] dal 14 luglio al 2 settembre: percorso proposto, una selezione degli steel cut realizzati da Wesselmann tra il 1993 e il 2002. Quello proposto dalla galleria Flora Bigai nelle due sedi è uno sguardo agli ultimi 40 anni della storia americana – gli anni dell'America Dream – attraverso l'occhio di un artista acuto e originale, che basava la sua ricerca sulla familiarità di figure e oggetti insistentemente familiari, affidabili e rassicuranti.

www.florabigai.com

SEMAFORO di MARCELLO WALTER BRUNO

E liberaci dal male mensile

CI HANNO PENSATO gli americani, ovviamente. Essere marketing-oriented significa conoscere i desideri più profondi del consumatore e della consumatrice: e il primo desiderio è la liberazione dal dolore e dalla noia della routine. Ecco dunque le pillole liberatorie e femministe, che spondono il ciclo mestruale e le sue sindromi: la «Seasonale» [nel senso che l'effetto dura tre mesi] della casa farmaceutica Organon, «Yasmin» della Schering, «Lybrel» della Wyeth. Eppure, qualche dubbio sul carattere emancipatorio della scienza capitalistica, orientata al profitto e so-

prattutto interna ad una logica di sfruttamento, viene spontaneo. Prendiamo tutta la campagna statale contro il fumo e i fumatori: non avete la sensazione che, piuttosto che salvaguardare la salute dei cittadini, si miri soprattutto a risparmiare sulle spese sanitarie? [Nobile intento, ma anche quello contaminato dal sospetto che il tutto serva a diminuire le tasse ai ceti ricchi, i quali usufruiscono della sanità privata internazionale e non certo della sanità pubblica locale]. E adesso ripensate all'altra faccia del femminismo, quella

per cui la donna che lavora diventa la scusa per impoverire le famiglie monoreddito: ciò che sembrava la conquista dell'espressione individuale è diventato un obbligo per la sopravvivenza dignitosa [piccolo-borghese?]. Dopodiché, mescolate gli ingredienti di questa ideologia dell'emancipazione e guardate cosa ottenete: una donna che finalmente può controllare i flussi del proprio corpo, può garantire la costante presenza sul posto di lavoro, e dunque può evitare – più che il licenziamento – la mancata assunzione. Insomma, vi-

ste dall'alto di una prospettiva storica pessimista, le conquiste di libertà [dall'aborto alla pillola contraccettiva, dalla riproduzione assistita all'eutanasia] appaiono come conquiste del liberismo, ovvero come meccanismi tecnologici per la totale sottomissione delle masse alle logiche dell'economia.

